

Maltrattamento degli animali. La Cassazione conferma la piena applicabilità della tutela penale a tutto campo. Definitivamente sconfessate le posizioni a sostegno dell'esistenza di zone franche dalla copertura della legge.

Editoriale

A cura di Gianluca Felicetti

(Presidente nazionale della LAV)

e di Maurizio Santoloci

(Direttore di "Diritto all'ambiente" e dell'Ufficio Legale LAV)

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI.

Lo dicevamo allora, otto anni fa, confortati da avvocati e magistrati, ed ostacolati da diversi settori di opposta e netta posizione. Le previsioni del titolo IX-bis e dell'articolo 727 del Codice penale si applicano a tutti gli animali, con i limiti delle previsioni delle leggi speciali, se esistenti, dovuti non solo a questo settore. Senza zone franche. La legge 189 del 2004 non era e non è una legge solo per cani e gatti.

Da sempre abbiamo sostenuto che tutti gli animali dopo questa importante riforma del Codice Penale che abbiamo contribuito a suo tempo a promuovere a livello politico e tecnico, potevano essere vittime del delitto di maltrattamento di cui al nuovo (allora) articolo 544 ter del Codice penale, al di là del fatto se erano o meno oggetto di un'attività speciale, come la caccia, la sperimentazione, i circhi, gli allevamenti, il trasporto, la macellazione ed ogni altro campo senza alcuna esclusione di principio.

Fin dal primo momento su questa posizione ci abbiamo messo la faccia e abbiamo sostenuto convinti questo principio, sotto il fuoco di fila di contestazioni a tutti i livelli. E se forse comprensibili potevano essere le contestazioni di chi degli animali continua a fare oggetto di maltrattamento ed uccisioni gratuite, sconcertante è stata analoga posizione assunta anche all'interno di parte del mondo animalista ma – soprattutto – da parte di alcuni organi di polizia ed amministrativi che fino praticamente a poche ore fa hanno dubitato di poter applicare tale legge a tutto campo, favorendo di fatto zone *off limits* dalla influenza regolamentativa di tali illeciti penali. Nel frattempo, di sentenze, condanne, ce ne sono state in sette anni e mezzo di applicazione. Certo non tutte come avremmo voluto. Ma il "vento" è cambiato. Lo abbiamo fatto cambiare. Se ne sono accorti singoli maltrattatori e intere categorie.

Eppure, da allora, ne abbiamo sentite e lette tante – diverse ancora online – da parte di chi affermava, fra l'altro:

“La legge è un passo indietro di vent'anni”

“La legge incentiverà i reati”

“Ci sarà maggior tutela per cani, gatti, in cambio di una deregulation totale nella difesa di tutti gli altri animali”

“La legge punisce solo i fatti più raccapriccianti, dove è ben chiara l'intenzione di infierire con crudeltà sull'animale”

“In particolare, la nuova norma limita l'applicazione delle leggi per i reati più gravi ai soli animali da affezione, questo permetterà in futuro di aprire deroghe sempre più larghe”

Oggi finalmente la Corte di Cassazione (Sez. III Penale) con la sentenza 6 – 26 marzo 2012, n. 11606 smentisce in modo chiaro, deciso e definitivo tali affermazioni e stabilisce in modo inequivocabile che la norma sul maltrattamento si applica senza confini ed ovunque ed a carico di chiunque. Non vi sono soggetti e situazioni esenti ed animali sottratti alla tutela.

Per un approfondimento degli aspetti tecnici rinviamo al contributo degli avvocati Carla Campanaro e Valentina Stefutti *“Nessuna zona franca per il maltrattamento: tutti gli animali hanno le stesse tutele nel rispetto delle discipline di settore. La Corte di Cassazione interviene sul delitto di maltrattamento applicato alle attività circensi”* pubblicato sui siti LAV e “Diritto all'ambiente”.

In nome di tutti gli animali seviziati e maltrattati, tre anni prima della Legge 189 rilanciammo la necessità di un cambiamento giuridico dei reati contro gli animali. Sono stati anni di impegno e di fatica, di successi e di delusioni, caratterizzati da un percorso difficile ma che ci ha visto sempre più convinti ed impegnati ed in crescita nella diffusione di una nuova cultura giuridica a tutela degli animali e di contrasto alla rozzezza di principi arcaici da superare. Ringraziamo chi ci ha invece in questi anni sostenuto.

C'è comunque ancora tanto da fare. Ma la strada, responsabile e incisiva, grazie a tante ed a tanti che fanno qualcosa di concreto per i diritti degli animali in ogni dove e non operano solo per guardare il loro dito verso la luna, è quella giusta.

Infine, solo una riflessione conclusiva. Questa storia sia di monito, per tutti. E da oggi non ci sono più scuse per non applicare – da parte di tutti, ma proprio tutti - questo reato a tutto campo e senza presunte limitazioni e zone franche.

Gianluca Felicetti e Maurizio Santoloci

Publicato il 30 marzo 2012